

Dal 28 aprile al 5 maggio 2024

28	Domenica V di PASQUA  Liturgia delle ore I settimana	8.00 S.Messa (Carenini Maddalena e Rota Camillo) 9.00 S. Messa Bartesate (don Ermanno) 11.00 S. Messa pro populo 18.00 S. Messa(Giuseppina Spreafico; Lg. Famiglia Panzeri-Pontiggia)
29	Lunedì S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa e patrona d' Europa	9.15 Lodi 9.30 S. Messa(Riva Maurizio; Fumagalli Edoardo; Giancarlo; Maggi Vittorio e Clara; Dell'Oro Valerio, Gina e Rosangela) 17.30 Rosario e liturgia della Parola
30	Martedì S. Pio V, papa S. Giuseppe Cottolengo S. Riccardo Pampuri	8.15 Lodi e liturgia della Parola 17.30 Rosario e Vespero 18.00 S. Messa (Riva Romilda, Rosetta e Frigerio Antonio; Vicini Giuditta e Valsecchi Camillo)
1	Mercoledì S. Giuseppe lavoratore	8.15 Lodi 8.30 S. Messa 17.30 Rosario, vespero <b>20.30 S. Rosario in chiesa</b>
2	Giovedì S. Atanasio, vescovo e Dottore della Chiesa	8.15 Lodi e liturgia della Parola 17.30 Rosario e Vespero 18.00 s. Messa (Minniti Livia; Iovine Virginia)
3	Venerdì Ss. Filippo e Giacomo apostoli	8.15 Lodi 8.30 S. Messa 17.30 Rosario e liturgia della Parola
4	Sabato	8.15 Lodi e liturgia della Parola 16.00 – 17.30 Confessioni (d. Erasmo) 18.00 S. messa (Corti Renato; Missaglia Ginetto e Bassani Maria; Panzeri Adele e Riva Santino)
5	Domenica VI di PASQUA  Liturgia delle ore II settimana	8.00 S. Messa 9.00 S. Messa Bartesate (fam. Rupani e Spreafico) 11.00 S. Messa pro populo 15.00 battesimi 18.00 S. Messa (Borghetti Giuseppina, Giuseppe, Carlo, Angelo e Giorgio; Spreafico Mariuccia per condominio Pensa)

## APPUNTAMENTI

### S.MESSA AL CENTRO DIURNO LE QUERCE DI MAMRE

Lunedì 29 aprile ore 10.30

### ADORAZIONE EUCARISTICA DEL 1° VENERDI' DEL MESE

Venerdì 3 maggio ore 9.00 dopo la Messa

### ADORAZIONE, S. ROSARIO, CONFESSIONI E CATECHESI con P. Roberto Argnani

Sabato 4 maggio: ore 15.30 in chiesa con la Famiglia del Cuore Immacolato di Maria. Aperto a tutti.

### CATECHISMO ADOLESCENTI

Domenica 5 MAGGIO: S. Messa ore 18.00 a seguire incontro e cena

### RECITA DEL S. ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

- Ogni mercoledì ore 20.30 in chiesa parrocchiale
- Chiesa del Cantino: Lunedì, martedì, giovedì e venerdì alle ore 20.30
- Chiesa di Sant'Eusebio: Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 20.30
- Via Caduti di via Fani – via I° maggio: lunedì, martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 20.30
- Via Monte Barro (Fontana): martedì ore 20.30
- Chiesa di Mozzana: tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle ore 20.00
- Carribbio: Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 20.30
- BARTESATE Lunedì ore 20.30 e mercoledì ore 15.00

## COMUNICAZIONI

### FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Domenica 26 maggio ore 11.00 S. Messa in chiesa S. Giovanni Ev.

Le coppie interessate possono dare l'adesione in segreteria parrocchiale tel. 0341 540215 oppure a Ercolina Corti tel. 0341 540535.

*Domenica 5 maggio sarà aperta la chiesetta del Carribbio con la recita del S.Rosario alle ore 15.30.*

### ISCRIZIONI PER LE VACANZE COMUNITARIE 2024

Ci sono ancora dei posti liberi, per iscrizioni **martedì 7 maggio** dalle 17.30 alle 18.30 in oratorio (per info: Luisa 3409459268)

### ORARI DI APERTURA DELLA SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì 15.00 – 17.30 Mercoledì 9.30 – 12.00 Venerdì 16.00-17.30

Tel. 0341-540215 –email: galbiate@chiesadimilano.it

info: [www.santamariadimontebarro.it](http://www.santamariadimontebarro.it)

importante. Molti giovani, molti padri e molte madri vivono il dramma di non avere un lavoro che permetta loro di vivere serenamente, vivono alla giornata. E tante volte la ricerca di esso diventa così drammatica da portarli fino al punto di perdere ogni speranza e desiderio di vita. In questi tempi di pandemia tante persone hanno perso il lavoro – lo sappiamo – e alcuni, schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. Vorrei oggi ricordare ognuno di loro e le loro famiglie. Facciamo un istante di silenzio ricordando quegli uomini, quelle donne disperati perché non trovano lavoro.

Non si tiene abbastanza conto del fatto che il lavoro è una componente essenziale nella vita umana, e anche nel cammino di santificazione. Lavorare non solo serve per procurarsi il giusto sostentamento: è anche un luogo in cui esprimiamo noi stessi, ci sentiamo utili, e impariamo la grande lezione della concretezza, che aiuta la vita spirituale a non diventare spiritualismo. Purtroppo però il lavoro è spesso ostaggio dell'ingiustizia sociale e, più che essere un mezzo di umanizzazione, diventa una periferia esistenziale. Tante volte mi domando: con che spirito noi facciamo il nostro lavoro quotidiano? Come affrontiamo la fatica? Vediamo la nostra attività legata solo al nostro destino oppure anche al destino degli altri? Infatti, il lavoro è un modo di esprimere la nostra personalità, che è per sua natura relazionale. Il lavoro è anche un modo per esprimere la nostra creatività: ognuno fa il lavoro a suo modo, con il proprio stile; lo stesso lavoro ma con stile diverso.

È bello pensare che Gesù stesso abbia lavorato e che abbia appreso quest'arte proprio da San Giuseppe. Dobbiamo oggi domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo, come Chiesa, possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità.

Cari fratelli e sorelle, per tutto questo oggi desidero recitare con voi la preghiera che [San Paolo VI elevò a San Giuseppe il 1° maggio del 1969](#):

O San Giuseppe,  
Patrono della Chiesa,  
tu che, accanto al Verbo incarnato,  
lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane,  
traendo da Lui la forza di vivere e di faticare;  
tu che hai provato l'ansia del domani,  
l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro:  
tu che irradii oggi, l'esempio della tua figura,  
umile davanti agli uomini  
ma grandissima davanti a Dio,  
proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana,  
difendendoli dallo scoraggiamento,  
dalla rivolta negatrice,  
come dalle tentazioni dell'edonismo;  
e custodisci la pace nel mondo,  
quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli. Amen

(PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale: Catechesi su San Giuseppe*)

## **San Giuseppe il falegname**

Gli evangelisti Matteo e Marco definiscono Giuseppe "falegname" o "carpentiere". Abbiamo ascoltato poco fa che la gente di Nazaret, sentendo Gesù parlare, si chiedeva: «Non è costui il figlio del falegname?» (13,55; cfr *Mc* 6,3). Gesù praticò il mestiere del padre.

Il termine greco *tekton*, usato per indicare il lavoro di Giuseppe, è stato tradotto in vari modi. I Padri latini della Chiesa lo hanno reso con "falegname". Ma teniamo presente che nella Palestina dei tempi di Gesù il legno serviva, oltre che a fabbricare aratri e mobili vari, anche a costruire case, che avevano serramenti di legno e tetti a terrazza fatti di travi connesse tra loro con rami e terra.

Pertanto, "falegname" o "carpentiere" era una qualifica generica, che indicava sia gli artigiani del legno sia gli operai impegnati in attività legate all'edilizia. Un mestiere piuttosto duro, dovendo lavorare materiale pesante, come il legno, la pietra e il ferro. Dal punto di vista economico non assicurava grandi guadagni, come si deduce dal fatto che Maria e Giuseppe, quando presentarono Gesù nel Tempio, offrirono solo una coppia di tortore o di colombi (cfr *Lc* 2,24), come prescriveva la Legge per i poveri (cfr *Lv* 12,8). Dunque, Gesù adolescente ha imparato dal padre questo mestiere. Perciò, quando da adulto cominciò a predicare, i suoi compaesani stupiti si chiedevano: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (*Mt* 13,54), ed erano scandalizzati di lui (cfr v. 57), perché era il figlio del falegname ma parlava come un dottore della legge, e si scandalizzavano di questo.

Questo dato biografico di Giuseppe e di Gesù mi fa pensare a tutti i lavoratori del mondo, in modo particolare a quelli che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche; a coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero; alle vittime del lavoro - abbiamo visto che in Italia ultimamente ce ne sono state parecchie -; ai bambini che sono costretti a lavorare e a quelli che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare... Mi permetto di ripetere questo che ho detto: i lavoratori nascosti, i lavoratori che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche: pensiamo a loro. A coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero, a coloro che danno lo stipendio di contrabbando, di nascosto, senza la pensione, senza niente. E se non lavori, tu, non hai alcuna sicurezza. Il lavoro in nero oggi c'è, e tanto. Pensiamo alle vittime del lavoro, degli incidenti sul lavoro; ai bambini che sono costretti a lavorare: questo è terribile! I bambini nell'età del gioco devono giocare, invece sono costretti a lavorare come persone adulte. Pensiamo a quei bambini, poveretti, che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare. Tutti questi sono fratelli e sorelle nostri, che si guadagnano la vita così, con lavori che non riconoscono la loro dignità! Pensiamo a questo. E questo succede oggi, nel mondo, questo oggi succede! Ma penso anche a chi è senza lavoro: quanta gente va a bussare alle porte delle fabbriche, delle imprese: "Ma, c'è qualcosa da fare?" – "No, non c'è, non c'è ...". La mancanza di lavoro! E penso anche a quanti si sentono feriti nella loro dignità perché non trovano questo lavoro. Tornano a casa: "Hai trovato qualcosa?" – "No, niente ... sono passato dalla Caritas e porto il pane". Quello che ti dà dignità non è portare il pane a casa. Tu puoi prenderlo dalla Caritas: no, questo non ti dà dignità. Quello che ti dà dignità è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, ai nostri uomini e alle nostre donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale in quel posto, in quella nazione, in quel continente. I governanti devono dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno dà loro la dignità. Il lavoro è un'unzione di dignità, e questo è

